



“Centro di Documentazione del Maggio delle Ragazze” e poiché questo non vuole essere solo un Museo ma anche una istituzione viva, radicata nel presente, oltre che testimone della tradizione, con Fabio Bonvicini è nata l'idea di recuperare e reincidere su CD gli antichi brani della tradizione musicale riolunatese, registrati in passato fino alla fine degli anni Settanta da diversi ricercatori. Il Comune e il Centro hanno sostenuto l'impegno economico per la realizzazione del CD, Fabio ha svolto il lavoro di coordinamento, supervisione e produzione, a noi è stata affidata la realizzazione artistica; abbiamo svolto in piena autonomia il lavoro di ascolto, scelta, arrangiamento ed esecuzione dei brani ritenuti più interessanti. Gli strumenti utilizzati sono stati chitarra, mandolino, violino e organetto, con alcuni interventi di ocarina suonata da Fabio, mentre per l'esecuzione dei canti ci siamo avvalsi della preziosa collaborazione dei Cantori della Compagnia del Maggio di Frassinoro. Nel disco abbiamo inserito anche diversi frammenti delle registrazioni di suonatori tradizionali.

**All'interno delle tradizioni modenesi, soprattutto relative al ballo popolare, come si colloca l'area**

**di Riolunato, alla quale questo disco è dedicato?**

Per quanto riguarda le tradizioni è una zona ricca, ancora viva, ci sono belle manfrine, balletti, furlane, scottish, polke, mazurche e valzer antichi che rispecchiano quanto abbiamo recuperato nelle altre vallate; i giovani, in occasione del Maggio, cantano e ballano ancora sentendo il rapporto con la loro cultura che si tramanda.

**Oltre al disco, esce in questo periodo anche un libro con CD, "Con la guazza sul violino" curato da Fabio Bonvicini, nel quale siete in qualche modo coinvolti. Raccontateci di cosa si tratta e come si colloca questa nuova esperienza nella storia recente dei Suonabanda.**

Come dicevamo all'inizio, in questi ultimi due anni ci siamo nuovamente dedicati alla ricerca e abbiamo messo insieme un cospicuo repertorio di musiche e balli del modenese. Volevamo quindi fissare questo nostro lavoro e abbiamo proposto alla Provincia la realizzazione di un doppio CD: uno che raccogliesse le registrazioni originali dei suonatori che abbiamo conosciuto negli anni e l'altro la nostra interpretazione e riesecuzione, con lo scopo di mantenere viva e attuale la tradizione. Interessato a questa idea, l'Assessore alla cultura ci propose però di realizzare un'opera più ampia, che coinvolgesse altri soggetti e che fosse rappresentativa di varie tradizioni musicali e di canto in tutta la provincia di Modena e chi poteva curare e sviluppare un simile progetto? Fabio Bonvicini. Ne è nato un libro a più voci il cui contenuto riguarda la musica e il canto tradizionale della Provincia, sia da un punto di vista storico-etnomusicologico sia in una prospettiva attuale dedicata ai gruppi attivi sul territorio. In questo libro noi raccontiamo la nostra ricerca sulle musiche da ballo a partire dagli anni Ottanta fino ad oggi, ricordando i nostri incontri con i suonatori. Il libro include due CD audio, uno con le registrazioni di suonatori e cantori tradizionali (della nostra ricerca sono presenti otto brani), l'altro con diverse reinterpretazioni e riesecuzioni di gruppi tutt'oggi operanti sul territorio (tra cui due brani tratti dal nostro primo CD).

**Molti sono ormai, in Italia, i gruppi che vantano un'attività di parecchi decenni. Voi però, se si eccettua l'uscita dell'amico Paolo Coriani alla ghironda, non avete mai cambiato formazione. C'è una spiegazione particolare o semplicemente è andata così?**

All'inizio eravamo quattro amici che volevano suonare e far ballare i balli staccati del nostro Appennino e ogni occasione era buona per divertirsi. Nel 1987, quando Pierpaolo è andato per un periodo di lavoro all'estero, è arrivato Maurizio con la sua chitarra; poco dopo Paolo, diventato ormai un famoso liutaio, ha trovato sempre meno tempo per suonare e ha deciso di smettere, da allora siamo sempre quelli. Effettivamente è una storia semplice, la musica che suoniamo è entrata a far parte della nostra vita, considerando che da quando abbiamo costituito il gruppo nel 1983 non abbiamo mai smesso di suonare; in tutti questi anni abbiamo continuato a trovarci quasi regolarmente una sera alla settimana e questo ci ha permesso di ottenere un grande affiatamento, non si sono create leadership prevalenti, abbiamo imparato ad ascoltarci e ad accontentarci a vicenda, nessuno ha voluto prevalere per forza e tra di noi ci siamo sempre aiutati a capire dove e come correggerci e crescere senza pretese. Pensiamo che sia semplicemente andata così, anche se potrebbero esserci delle novità in un futuro prossimo, ma al momento non anticipiamo niente.

**Dopo l'esperienza dell'autoproduzione del disco precedente, "La bella è entrata in ballo" esce per l'etichetta Folkclub-Ethnosuoni di Maurizio Martinotti: un incontro fra protagonisti dei primi passi del folk in Italia. Perché questa scelta?**

La produzione del CD è stata curata da Fabio che ha già realizzato altri dischi per l'etichetta di Maurizio Martinotti e ci sembrava naturale continuare questa collaborazione tanto più che Ethnosuoni ha apprezzato molto questo nostro lavoro. Il fatto poi di uscire con l'etichetta Folkclub-Ethnosuoni permetterà sicuramente di farci conoscere meglio e ad un pubblico più ampio.